

C O M U N E D I L A G H I
C O M U N E D I P O S I N A



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE

documenti di analisi

TAVOLA DELLE INVARIANTI DI CULTURA MATERIALE TERRAZZAMENTI E MASIERE

OTTOBRE 2012

Premessa

L'argomento di questa indagine ricade l'interno della costruzione del quadro conoscitivo e costituisce parte integrante del progetto in quanto individua alcune delle invarianti, in particolare le invarianti di natura agricolo produttiva storica: i muri a secco che, pur se osservabili in parti sempre più esigue, testimoniano la "fabbricazione" del paesaggio rurale montano: la sua sistemazione a fini agricoli che coincide con la difesa del suolo.

Terrazzamenti e *masiere* sono elementi tipici del paesaggio non urbanizzato, la loro individuazione permette

- l'individuazione di elementi da mantenere/tutelare/riproporre
- lo studio del ruolo specifico che avevano questi elementi nella produzione agricola, nella difesa del suolo e nella modellazione dell'ambiente

Definizioni e funzioni

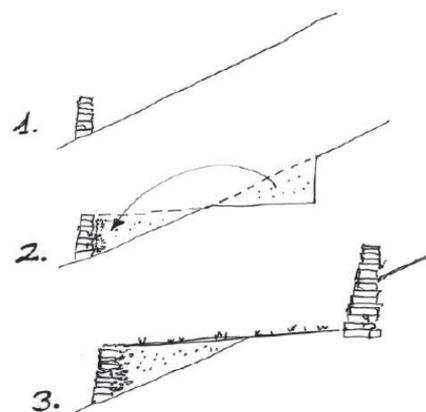
Le *masiere* sono muri in pietra a secco, cioè costruiti appoggiando le pietre le une sopra le altre senza l'uso di malta. Quasi sempre, soprattutto dalle nostre parti, le *masiere* hanno funzione di sostegno del terreno, sono cioè hanno solo una faccia a vista. Possono essere utilizzate per sostenere sentieri e strade, per tenere il terreno staccato dal muro della casa, per dividere le proprietà.

Quando le *masiere* sono ripetute vicine tra loro a fini agricoli danno luogo ai *terrazzamenti*.

Questi, definiti anche *coltivazioni a terrazza*, definiscono un modo di modellare il terreno che consiste nel costruire murature di pietra a secco al fine di ricavare terreni poco acclivi a monte della muratura. Sempre questa modellazione del terreno è finalizzata ad ottenere terreno coltivabile laddove la pendenza del terreno non lo consentirebbe ed è quindi legata alle pratiche agricole.

"Terrazzamento non è quindi solo la muratura di sostegno, il terreno da essa contenuto, le coltivazioni, le opere idriche, ma una tecnica tradizionale complessa frutto di conoscenze costruttive, idrauliche e agrarie applicate in perfetta comprensione delle caratteristiche idrogeologiche e climatiche, capace di utilizzare in modo appropriato le risorse ambientali e prevenirne i rischi creando un sistema che si auto regola, dotato di elevata qualità estetica e di integrazione con il paesaggio.

Il terrazzamento non è mai una struttura isolata, ma sempre un insieme di opere capaci di investire e caratterizzare una intera regione geomorfologica. Il sistema di terrazzi con un'azione titanica di cesello dell'ambiente scala i declivi costieri fino a oltre mille metri di altezza, struttura impervie sommità montane, argina i torrenti, rende praticabili profondi baratri e inghiottitoi carsici. I filari di terrazzi si susseguono evidenziando le curve di livello del terreno, modellandosi alla conformazione degli avvallamenti, inarcandosi sui promontori e scavalcando forre e burroni. Il lavoro dei terrazzamenti orna lo spazio di ordinate coltivazioni o lussureggiante vegetazione: ammaestra il paesaggio. Sempre associato con profonde cono-



scenze nel lavoro della pietra, dell'acqua e del suolo realizza un perfetto controllo della natura dei luoghi così da sembrare originato da questa natura stessa"¹.

Il terrazzamento assolve a una serie di funzioni più complessa del semplice sfruttamento agricolo:

- in primo luogo permette l'uso agricolo del terreno là dove la pendenza non permetterebbe altro che bosco o pascolo
- ha una importante funzione di tutela di versanti e riduce la possibilità di ruscellamento dell'acqua e di conseguenza di erosione del fianco del monte
- spesso i terrazzamenti creano terreno sufficientemente pianeggiante anche per la costruzione di edifici d'abitazione o più frequentemente di servizio per l'attività agricola
- nelle zone aride o carsiche del sud europa (Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Grecia) i terrazzamenti integrano anche delle cisterne ipogee per la raccolta dell'acqua che verrà poi utilizzata per l'agricoltura², se opportunamente disposte ombreggiano il suolo e vi trattengono l'umidità
- nelle zone più fredde il muro in pietra ha l'importante funzione di accumulare calore durante il giorno per poi restituirlo nelle ore più fredde, salvando le coltivazioni dalle gelate

Nella sua opera di riduzione del bosco e di modifica dei versanti va a creare un paesaggio molto caratterizzato, considerato di grande pregio.

Storia e geografia dei terrazzamenti

La storia dei terrazzamenti ha origine antica, utilizzano terrazzamenti gli insediamenti neolitici nel vicino oriente in Giordania, sono riconducibili in qualche modo a terrazzamenti i giardini terrazzati degli egizi e i famosi giardini pensili di Babilonia. Attraverso il mediterraneo la tecnica si è diffusa nelle isole egee e a Creta.

Contemporaneamente l'uso di muri di contenimento del terreno scende anche da nord tanto che sul Lago Maggiore i terrazzamenti sono conosciuti come *opus celtico* o *gallico*.

Dato che i muri a secco non sono strutture che possono durare millenni, la loro presenza è testimoniata da testi scritti, catasti, ricerche, reperti archeologici.

La pratica dei terrazzamenti si moltiplica dal Medioevo fino a tutto il XIX secolo dovuta soprattutto alla crescita demografica che spinge alla ricerca di nuovi terreni coltivabili, in ondate di rallentamento e ripresa e hanno portato a forme diverse di terrazzamento. Nell'*atlante dei Paesaggi terrazzati nell'arco alpino*³ (pag 24) elaborato nell'esperienza Alpter vengono citate le seguenti forme

- terrazzi di pedemonte bassi e larghi, rimodellanti terrazze alluvionali (prati, aratori, giardini),

¹ Pietro Laureano, Il sistema dei terrazzamenti nel paesaggio euromediterraneo. Articolo tratto dal sito di Italia Nostra sezione di Salerno, http://www.terrazzamenti.it/a_laureano.asp

² La raccolta d'acqua mediante canalette aperte e pozzi sotterranei è riscontrata anche in Val Brenta (a cura di Enrico Fontanari e Domenico Patassini, Paesaggi terrazzati dell'arco alpino esperienze di progetto, Marsilio ed pag 87)

³ http://www.alpter.net/IMG/pdf/ALPTER_Atlas_ITA_small.pdf
Ufficio Tecnico Comunale - CeP progetti, Thiene

- terrazzi di versante più o meno alti e stretti realizzati in funzione del drenaggio per gravità (policolture, vigne, alberi da frutto),
- sostegni di rinforzo e spianamento di formazioni carsiche (doline, inghiottitoi e altipiani dove si concentra una policoltura di cereali, vigne, frutteti su campi concentrici o a strisce)

Il terrazzamento e il paesaggio che ne deriva sono rivelatori del rapporto tra uomo e ambiente e rispecchiano la società che li ha costruiti.

Oltre che nel tempo i terrazzamenti sono diffusi nello spazio.

In Cina muri di terra trasformano i pendii delle montagne in bacini a gradoni che vengono allagati per la produzione di riso. La stessa operazione viene ripetuta a Bali e nei paesi del sud est asiatico. >>>



<<< Sugli altopiani andini terrazzamenti concentrici permettevano all'acqua piovana di irrigare in successione terrazzi digradanti, per essere infine raccolta sul fondo.

Le sorgenti di acqua salata sono state utilizzate dagli Inca come saline terrazzando il terreno in bacini a caduta dove l'acqua l'acqua, evaporando, cristallizzava il prezioso sale. >>>



<<< In Italia, nelle Cinque Terre (Liguria) i terrazzamenti si rincorrono ravvicinati e permettono una coltivazione intensiva della vite.

Nel Veneto molto caratteristici sono i terrazzamenti della Valstagna che permettevano la coltivazione del tabacco su versanti impossibili spingendo l'agricoltura ad altezze dove il sole era più generoso che nel fondovalle. I terrazzamenti della Valstagna sono oggetto di studio/tutela/recupero mediante un'azione promossa dalla regione Veneto: "Project Alpter"⁴.



Da questo breve elenco emerge la diffusione estensiva sotto i climi più diversi e nelle società agricole più varie di tecniche di modellazione del terreno a terrazze.

Terrazzamenti e *masiére* di Laghi e Posina

Nel territorio dei comuni esaminati il paesaggio terrazzato assume forme diverse da quelle sopra elencate. I terrazzamenti non sono raggruppati in aree dove emergono come elemento dominante su tutti gli altri.

Al contrario il terrazzamento si distribuisce nel paesaggio in modo diffuso, non connota un'area a monocultura come i terrazzamenti della Valstagna destinati al tabacco, ma esprime un'abitudine a modellare il terreno per conformarlo alle esigenze degli abitanti di contrada.

I muri vengono costruiti per del suolo tipica degli abitanti delle valli che con questo adattavano alle proprie esigenze vitali il territorio.

Più che terrazzamenti si tratta di *masiére* (muri a secco in pietra) che assolvono varie funzioni e che possono ripetersi dando luogo ai terrazzamenti.

Le funzioni cui assolvono sono:

- a. sostegno del terreno instabile
- b. realizzazioni di intercapedini aerate tra le abitazioni e il terreno retrostante
- c. riduzione della pendenza del terreno e realizzazione di spiazzi/cortili/prati
- d. eliminazione delle pietre dal terreno vegetale e loro accumulo in singole file
- e. aumento della superficie coltivabile
- f. divisione tra le proprietà: segnano il confine
- g. accompagnano i sentieri, quindi assolvono contemporaneamente alle funzioni indicate in a. e in f.

Non si sono invece riscontrate altre funzioni associate ad altri ambiti geografici:

- abbinamento dei terrazzamenti con sistemi di captazione e raccolta di acqua piovana in apposite cisterne

⁴ <http://www.alpter.net/?lang=it>

- ombreggiatura del terreno per evitare l'eccessiva aridità, evidentemente le fresche vallate di Posina Laghi e l'abbondanza di acqua non rendevano necessaria una disposizione finalizzata all'ombra, ma anzi favorivano una migliore esposizione solare

Tecniche costruttive delle *masiére*

Prima di passare ai tipi di *masiére* e di terrazzamenti riscontrati nel territorio, è opportuno accennare alle tecniche costruttive.

Le parti costitutive del muro a secco sono le seguenti ⁵.

Fondazione. E' la parte del muro di sostegno, posta al di sotto del piano di campagna, che costituisce la base del muro e che è composta generalmente da pietre di maggiori dimensioni.

Va posizionata su terreno solido, preferibilmente andando a cercare lo strato roccioso.

Paramento esterno (faccia). E' la parte visibile del muro e che ne determina le principali caratteristiche di aspetto.

Coronamento. Parte terminale superiore del muro di terrazzamento che, generalmente, coincide con il piano soprastante.

Piano di coltivazione. Parte su cui avviene la coltivazione, sostenuta a valle da un muro a secco.

Materiale drenante, riempimento. Parte del muro di sostegno costituita da pietre, generalmente di piccola pezzatura, non visibile, disposto tra il paramento murario e il terreno retrostante; consente di drenare le acque interne al terreno e ridurre la spinta sul muro.

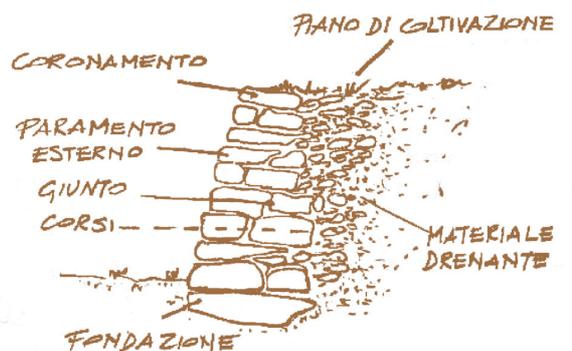
Corsi. Strati orizzontali di pietre disposte il più possibile ordinatamente che costituiscono il muro di sostegno. La loro altezza è, generalmente, data dall'altezza delle pietre di maggiori dimensioni che sono impiegate nel paramento esterno.

Giunto. Lo spazio tra due pietre. Si intendono divisi in orizzontali e verticali in base alla loro giacitura.

Scarpa. Inclinazione della facciata del muro rispetto alla verticale.

Data l'assenza di leganti (calce, cemento) il muro a secco è un elemento che può essere costruito anche da personale non specializzato, utilizza materiale reperibile sul posto e spesso la sua costruzione comporta un riordino dell'ambiente con asportazione delle pietre dal terreno coltivato.

Per le sue caratteristiche la *masiéra* è anche soggetta a facile degrado e abbisogna di costante manutenzione. Le generazioni passate davano un'attenzione continua ai manufatti presenti sul

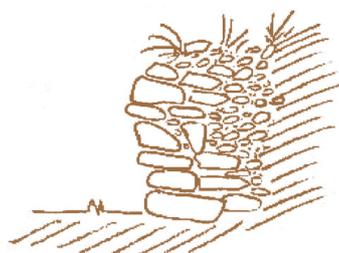


⁵ Testo e illustrazioni sono parzialmente tratte dal libro Franco Sangiorgi – Paola Branduini – Guido Calvi, Linee guida per il recupero – Muri a secco e terrazzamenti nel Parco dell'Adamello disponibile sul sito web www.parcoadamello.it Vedi in particolare la parte seconda
Ufficio Tecnico Comunale - CeP progetti, Thiene

terreno e si dedicavano costantemente al loro ripristino/consolidamento. Questi costanti interventi assicuravano la funzionalità del sistema uomo-paesaggio-agricoltura.

Il degrado delle *masiére*

Il dissesto può avvenire per varie cause, le principali riguardano:

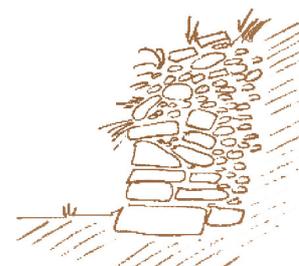


- spanciamento
- sgretolamento
- crollo

Le cause possono essere dovute a

- sovraccarichi del terreno,
- aumento della spinta del terreno a monte per sovraccarichi o eccesso d'acqua,

•degrado del coronamento che può dipendere dagli animali (capre e animali selvatici si sporgono sul muro per afferrare il cibo e ne degradano il coronamento) oppure dai vegetali (la crescita di alberi con rami e radici porta ad un movimento delle pietre che preludono al dissesto, se non affrontata per tempo la crescita di alberi può portare alla caduta degli stessi con conseguente crollo della parte di muro solidale alle radici).

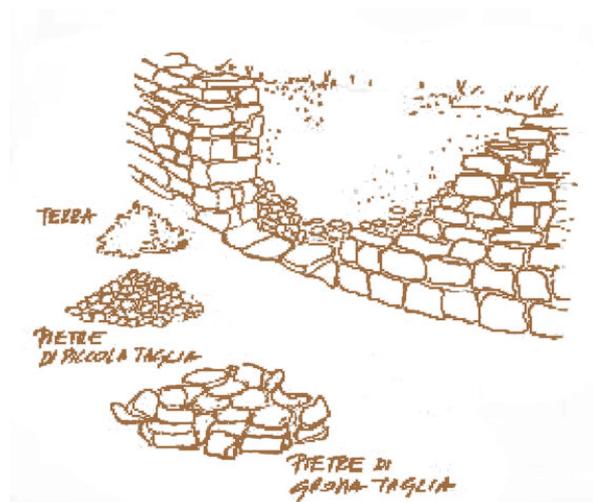


Il recupero delle *masiére*⁶

La ricostruzione di un muro inizia dalla asportazione, dall'accumulo e dalla selezione delle pietre che componevano il muro crollato o, comunque, pericolante.

Prima di cominciare la costruzione del muro, è opportuno selezionare le pietre per ordine di grandezza e/o di spessore o di lunghezza. Convieni che esse formino piccoli mucchi tali da facilitare la scelta delle singole pietre. In tal modo sarà più facile, in seguito, collocare le pietre per realizzare il muro.

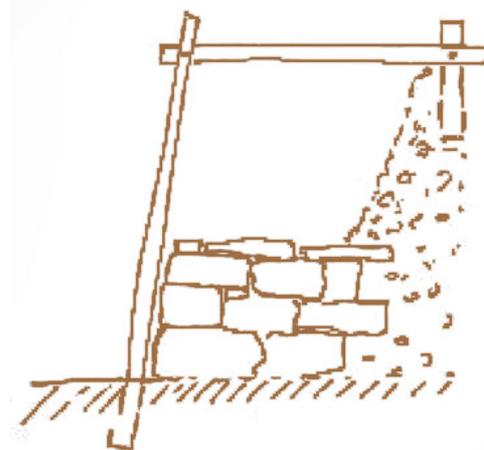
Fondazione: La larghezza delle fondazioni è in



⁶ Questo paragrafo è tratto dalla pubblicazione di Franco Sangiorgi – Paola Branduini – Guido Calvi, op. cit. parte seconda pag 55 e segg. Ufficio Tecnico Comunale - CeP progetti, Thiene

funzione del muro. Indicativamente la larghezza dovrebbe essere circa 1/3 dell'altezza: così per muri di 1,5 m, la larghezza di fondazione può essere di 50 cm, per muri fino a 3 m la larghezza può essere tra gli 80 e i 100 cm.

Consolidamento struttura: Per consolidare il terreno retrostante, nei manufatti più alti, è utile conficcare uno o più pali di rinforzo trasversalmente alla muratura, per aumentare la resistenza del muro stesso alla spinta della terra. Durante la posa, pietre corte vengono alternate, anche se non regolarmente, con pietre lunghe che danno consistenza al muro. Le pietre più lunghe devono essere infilate nel terreno retrostante, poste leggermente inclinate verso monte per contrastare le spinte allo spanciamento e ribaltamento.

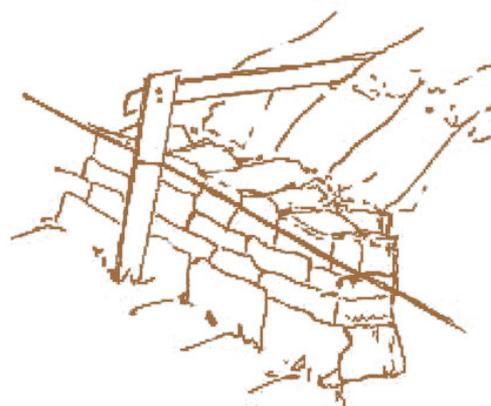


Riempimento: è importante utilizzare negli spazi vuoti sabbia da frantoio o ghiaietto evitando sabbia o ghiaia di fiume, a spigoli arrotondati: questo materiale infatti non darà luogo a una struttura solida, poiché gli attriti sono minori.

Il muro deve essere smontato non solo nel punto in cui è crollato, ma almeno per 0,5-1 m da entrambi i lati.

La scelta e la posa delle pietre del muro. La pietra da utilizzare è la pietra del posto per evitare rappezzi di muro non omogenei con le caratteristiche dell'esistente. Quelle che si trovano sulla faccia visibile devono avere almeno un lato liscio.

Per questa ragione è bene preferire le pietre piatte e spigolose piuttosto che quelle arrotondate e curvilinee. Le pietre angolose sono più facili da mettere in posa.



La costruzione del paramento murario avviene apponendo strati successivi distribuiti su tutta la larghezza. Le pietre vanno depositate su uno strato di ghiaietto fine e assestate con una martellina o un mazzuolo in gomma nella parte posteriore. È importante che le pietre di paramento non siano semplicemente posate le une sulle altre nella parte anteriore del muro: devono essere disposte nel modo più ordinato possibile e devono presentare fin da subito la massima stabilità, ovvero evitare il minimo spostamento, se caricate.

Bisogna rispettare un'inclinazione della facciata (scarpa) di circa il 10% verso monte. Lo spessore del muro deve diminuire progressivamente: da una base di 60-70 cm ad una testa di 20-30 cm (per muri alti circa 1 m fuori terra)

Il completamento del muro. È opportuno terminare il muro superiormente con pietre piatte e aggiungere il cotico erboso, separato all'inizio del lavoro.

Tempi di lavoro. Il tempo di realizzazione di un muro, inteso come tempo di sola costruzione del manufatto, è variabile in funzione della natura della pietra disponibile, anche se si considera

essere mediamente di circa 2 mq (1 mc) di paramento al giorno, avendo già a disposizione in loco le pietre selezionate, ordinate e pronte all'uso. Questo parametro vale per le *masiere* costruite da personale non specializzato.

Attrezzature Necessarie.

- carriola; eventuali carrucole o attrezzi (martinetto, cric) per agevolare lo spostamento e il sollevamento delle pietre più pesanti;
- leva d'acciaio;
- pala; piccone;
- mazza in ferro, con manico in legno peso circa 10 kg per spaccare le pietre più grandi e renderle più piccole e leggere;
- martello da muratore per la pietra: in ferro, da una parte piatto come il martello normale, dall'altra terminante con punta a taglio possibilmente temperato, leggermente più pesante (800 g) di un normale martello da muratore;
- mazza leggera (4 - 6 kg), a gemma semplice o doppia, con una superficie almeno a taglio.
- mazzuola in gomma: idonea per la sistemazione finale delle pietre nel muro;
- punte e scalpelli

Uso di leganti

La *masiera* tradizionale è un muro a secco e pertanto privo di leganti, i conci di pietra sostengono il terreno solo per il peso e l'attrito tra i conci. La stabilità del muro è maggiore se si utilizzano pietre più pesanti, facce aderenti e ruvide.

L'utilizzo di malte cementizie, in un restauro rigoroso, dovrebbe essere bandito. E' solitamente ritenuto ammissibile solo se la malta non è visibile all'esterno, cioè è stesa solo sulla faccia verso monte e se non occlude gli interstizi (se il muro diventa impermeabile all'acqua si rischia il ribaltamento per la spinta dell'acqua).



Indagine sui terrazzamenti nei territori di Posina e Laghi

Quando l'uomo ha cominciato ad abbandonare la cura del territorio, e questo è avvenuto a partire dopo la prima guerra mondiale ma soprattutto a partire dagli anni '50 del XX secolo, il paesaggio ha cominciato a modificarsi.

I seminativi e le culture orticole sono scomparse lasciando il posto al bosco che, anno dopo anno, ha cominciato ad occupare gli spazi rimasti liberi.

Lo scopo del nostro studio è stato di verificare l'esistenza e le caratteristiche di questi elementi caratteristici del paesaggio montano, le loro caratteristiche e la loro diffusione.

Metodo.

L'indagine ha preso inizio dallo studio della cartografia storica e in particolare dalle foto aeree della Zona. Dal portale cartografico della Regione ⁷ abbiamo verificato la disponibilità di foto aeree per la zona interessata. Le più antiche datavano al 1954. Nella sede del servizio cartografico è stato possibile consultare il documento 1954gai_23_1726 ripresa del 2/8/1954. Si tratta di

⁷ [Infrastruttura dei Dati Territoriali del Veneto – Catalogo dei Dati](#)
Ufficio Tecnico Comunale - CeP progetti, Thiene

una coppia di foto aeree consultabili tramite un oculare che restituisce una visione stereografica del territorio. E' stato così possibile individuare i principali siti con presenza di terrazzamenti.

I siti individuati sono stati confrontati con la Carta Tecnica Regionale. Scarse le corrispondenze tra quanto indicava l'aerofoto e la CTR e questo testimoniava la bontà del metodo.

L'indagine è stata integrata dalla consultazione di foto d'epoca rintracciate nei libri redatti dal CAI⁸. In appendice sono riportate alcune immagini d'epoca.

Il passo successivo è stato il sopralluogo che doveva confermare la sussistenza dei terrazzamenti a quasi sessant'anni di distanza.

Un primo sopralluogo è stato effettuato nell'ottobre 2012. Tuttavia la grande crescita del bosco impediva di verificare alcune zone dove erano segnalati terrazzamenti, in particolare la costa che unisce contrà Menara con contrà Molini di Laghi risultava nascosta sotto una copertura arborea fitta. Solo pochi terrazzi tra i prati sopra Menara testimoniavano la presenza di alti e ben connessi muri a secco.

Un secondo sopralluogo nel dicembre 2012, quando gli alberi erano ormai spogli ha messo in evidenza terrazzamenti prima non visibili sulla sinistra orografica del torrente Zara tra Molini e Menara, dietro Molini i terrazzamenti si spingevano fino alle nude rocce della val Gusella (*Sasso del Stele* e il *Calan*). Altri terrazzamenti apparivano tra il bosco spoglio sulla destra e sinistra orografica della valle dei Vanzi (prima parte della val Dritta). Alla fine del sopralluogo si è confermata la singolare persistenza dei terrazzamenti nonostante decenni di abbandono. Alcuni muri sono sicuramente ridotti d'altezza, altri sono scomparsi in parte, tuttavia rimane il segno sul paesaggio montano.

Si è arrivati così a definire gli ambiti di paesaggio interessati da terrazzamenti o *masière*.

⁸ Si tratta di alcune pubblicazioni con titoli diversi, ma che ripercorrono lo stesso tema. Fra tutte, vale la pena di citare l'ultima che riassume quanto riportato nei volumi precedenti. L. Carollo, *Guida escursionistica della valle di Posina e Laghi, La Serenissima Vicenza 2012*
Ufficio Tecnico Comunale - CeP progetti, Thiene

Ambito di Laghi

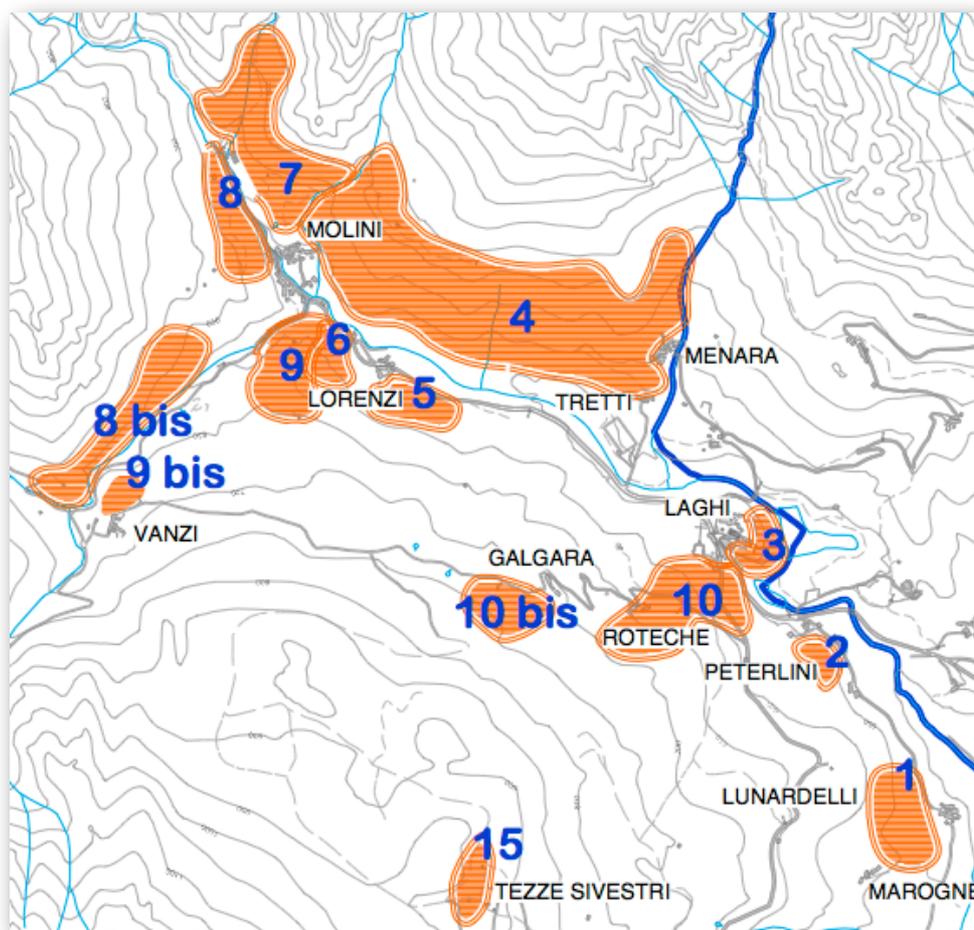
1-2 Tracce di terrazzamenti radi, probabilmente molto più bassi dell'originale, i terrazzamenti più alti sono inglobati nel bosco. La bassa pendenza rende distanziati i muri. Alberi e cespugli sono cresciuti spontaneamente ai piedi delle *masiere* lasciando libero il prato.

3 Il colle della chiesa, per la sua collocazione, è elemento caratteristico del paesaggio attorno ai laghetti. Le file di terrazzamenti che cingono *a girapoggio* il

centro cittadino costituiscono un elemento di rilevante interesse per il paesaggio.

4 L'area che va da contrada Menara fino ai Lorenzi spingendosi in alto fino a dove inizia la nuda roccia è probabilmente l'area terrazzata più vasta nel territorio dei comuni di Posina e Laghi. Seminascoste dal bosco, le *masiere* sono visibili solo d'inverno. Data l'esposizione a sud sud-ovest era probabilmente un'area fortemente vocata alla coltivazione che faceva da pendant con i terrazzamenti lungo il versante meridionale de *I castelli* dall'altra parte della *Val Scarabozza*, ma sotto il comune di Arsiero. I muri risultano molto più alti che nelle altre zone, sono costruiti con buona tecnica muraria, con sassi di grande dimensione squadri e ben connessi, seppur avvolti dalle erbacce.

5 6 Si tratta di alcuni sporadici muri che affiancano la contrada Lorenzi.

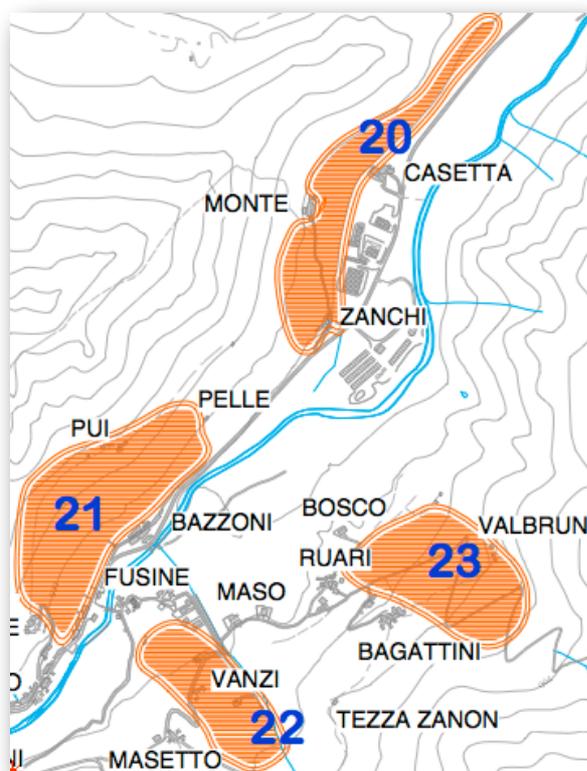
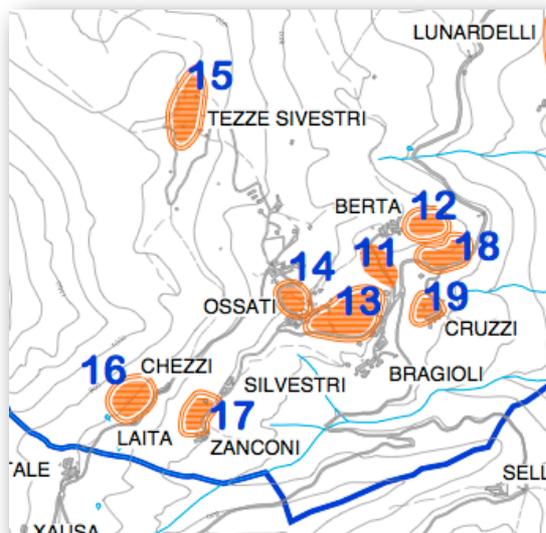


8 8 bis. Questi ambiti testimoniano quanto scarso e prezioso fosse un tempo il terreno coltivabile. L'ambito 8 riguarda dei terreni "rovesci" rivolti verso il fianco poco illuminato del monte *Colombara* (*Sòjuli*) però vicini alle abitazioni per cui qualcosa si riusciva a piantare. L'ambito **8bis** è meglio esposto eppure impervio e scosceso in grado di ospitare solo corti e fitti terrazzamenti difficili da coltivare e talvolta da raggiungere.

9 9bis Altri versanti non ben esposti, alcuni muri segnano confini di proprietà o cingono i sentieri.

10 10bis I terrazzamenti si inseguono lungo il versante del monte.

11-19 Masière e piccoli gruppi di terrazzamenti accompagnano e circondano un po' tutte le contrade dell'altopiano della Cavallara. Un terrazzamento di masièrè più serrate si riscontra lungo la strada che conduce alla contrada Berta.



20 I muri a secco attorno e dietro le contrade di Casetta e Zanchi sono in buona parte inselvaticati. Restano visibili (anche se hanno un'altezza probabilmente ridotta) le masièrè dietro la stalla. Quest'ultima produce sul territorio un effetto benefico con lo sfalcio i prati, la prevenzione dal rimboschimento e una manutenzione costante del terreno.

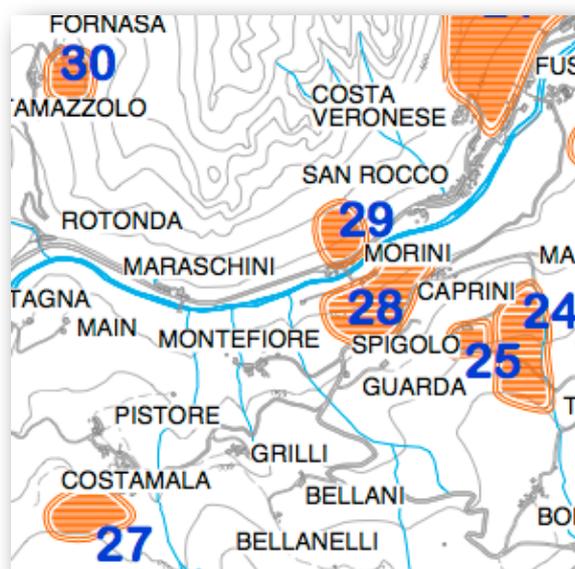
21 La contrada Bazzoni è alta sulla strada provinciale, preceduta da masièrè atte a sostenere le corti e gli orti adiacenti le case e le corti. Dietro, sul monte nell'arco che va da Pui a Costa Veronese, i terrazzamenti erano diffusi, ma oggi in buona parte sono coperti dal bosco.

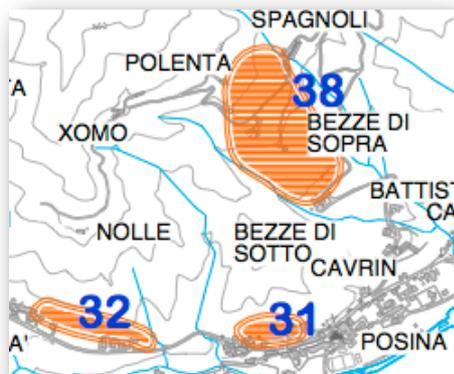
22 23 Dall'altra parte del fiume tra i Bagattini e la

contrada fantasma di Valbruna, e intorno alla contrada Vanzi tutto il pendio è contrassegnato da terrazzamenti distanziati.

24 25 27 28 29 30 Si tratta di piccoli complessi di masièrè in relazione con le contrade.

31 32 38 Attorno a Posina il gruppo di terrazzamenti più significativo si trova le contrade Bezze e Spagnoli, Tutto il pendio del monte Majo degrada verso Posina con un pendio ritmato da ter-





37 In contrada Doppio a fianco della fila di case e dietro la colonia si sviluppa un complesso di terrazzamenti con esiti di interesse paesaggistico, contenenti un anfiteatro naturale, dei sentieri contornati da muri a secco. Si tratta di un complesso di pregio da mantenere.

razzamenti che connotano visivamente il monte. Sono visibili da lontano e di grande valore visivo.
 33 34 35 36 Tutta la costa sud del monte Majo è ben esposta a sud ovest e si presta alle coltivazioni agricole. Ormai abbandonate queste ultime, rimangono prati e intervallati da terrazzi che segnano le curve di livello e si perdono nel bosco in alto, ma probabilmente un tempo arrivavano fino alle rocce del Majo. Qua e là, ad esempio dietro Ruste i muri conglobavano le vecchie scale in pietra che consentivano l'accesso al pianoro superiore. Probabilmente tutte le masiere sono ridotte rispetto all'altezza originaria.

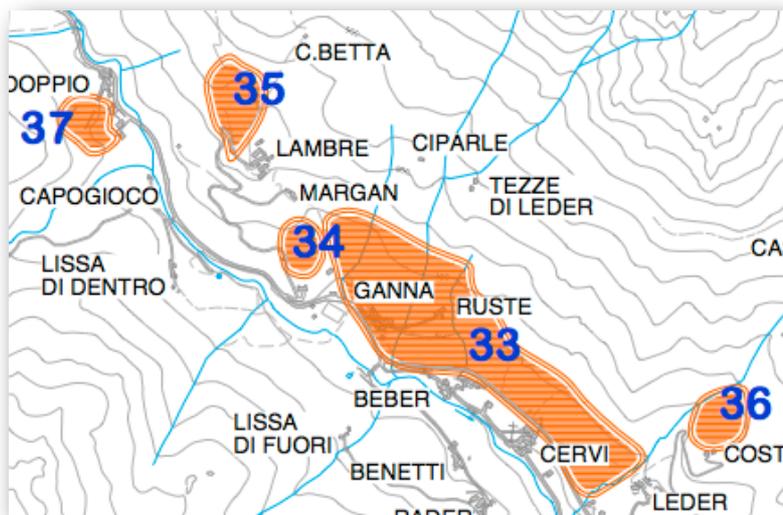


FOTO D'EPOCA



Cartolina d'epoca (1930?)⁹, si notano i terrazzamenti che si estendono su tutto il versante meridionale del Monte Majo



Terrazzamenti, prati, orti si succedono fino alle pendici del M. Novegno

⁹ <http://posinaelasuagente.multiply.com/journal/item/262/Messaggio-di-Elsa-Bragato-da-Buenos-Aires>



Foto del 1918. Dietro contrà Molini distrutta (in primo piano) i terrazzamenti si estendono fin ove possibile.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Laghi ambito 3



Peterlini ambito 2

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



La caduta delle foglie mette in rilievo i vecchi terrazzamenti che si spingevano fino a dove cominciano le rocce ambito 7



Stretti terrazzamenti sul pendio impervio del monte Colombara (Sojuli) presso contrada Vanzi ambito 8 bis

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Caratteristici terrazzamenti ravvicinati in contrà Berta ambito 11



Radi terrazzamenti tra Laita a Chezzi ambito 16

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Terrazzamenti tra Casetta a Zanchi ambito 20

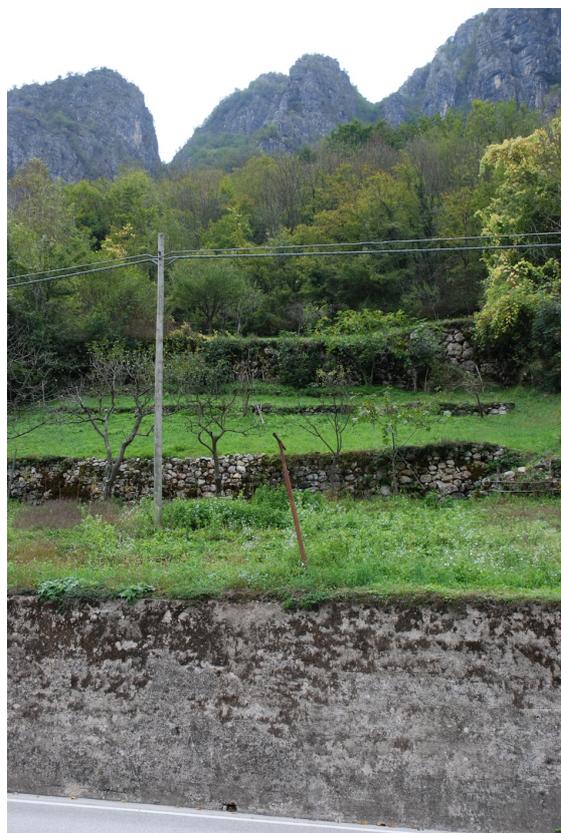


Terrazzamenti in contrada Pui ambito 21

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Tra Bagattini e Valbruna ambito 23



Terrazzamenti Alle pendici del Gamonda visibili dalla S.P. in contrada Morini ambito 29

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Masiéra con scale per accedere al piano superiore in contrà Ruste ambito 33



Terrazzamenti alle pendici del M. Majo contrà Ruste ambito 33

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Terrazzamenti fitti in contrà Doppio ambito 37



Terrazzamenti segnano il paesaggio nei dintorni di contrada Bezze ambito 38

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Oltre che da masiére e terrazzamenti il paesaggio viene connotato dall'uso della pietra per canalizzare l'acqua e proteggere sorgenti come qui in contrada Spagnoli ambito 38



Degrado di vecchie masiére, malamente sistemate con uso grossolano di calcestruzzo presso contrada Paoli